

**Paul Koschaker: il diritto tra storia e comparazione.  
Considerazioni in tema di ‘Vergleichende Rechtsgeschichte’  
(Verona, 20 aprile 2021)**

1. Nella giornata del 20 aprile 2021 si è svolto – nell’alveo delle iniziative del Corso di Dottorato in Scienze Giuridiche, Europee e Internazionali del Dipartimento di Scienze Giuridiche dell’Università degli Studi di Verona – il webinar «Paul Koschaker: il diritto tra storia e comparazione (Considerazioni in tema di ‘Vergleichende Rechtsgeschichte’)»: evento annoverato tra le attività del IUSTeC-Centro per la Ricerca su Diritto, Tecnologie e Cambiamenti, con il coordinamento di Tommaso dalla Massara (Università di Verona), referente scientifico del Team D&A (Diritto e azione: un atlante delle idee giuridiche della tradizione romanistica).

Ad ispirare i contenuti del convegno è stata la recente pubblicazione del volume *Methodenfragen der Romanistik im Wandel* a cura di Tommaso Beggio (Università di Trento) e di Aleksander Grebieniow (Università di Varsavia).

Tommaso Beggio ha introdotto il suo intervento citando l’opera seminale *Europa und das römische Recht*, edita da Koschaker nel 1947. In questo lavoro, infatti, è presente la nozione di ‘*relatives Naturrecht*’, ossia di quel ‘diritto naturale relativo’ che sarebbe derivato, attraverso un approccio storico-dogmatico, dalla comparazione (*Vergleichung*) tra i sistemi di diritto privato antichi e moderni. Proprio l’*Europäisches Naturrecht* avrebbe portato secondo Koschaker alla costruzione di una *Kulturwelt* alla base della quale poggia il diritto romano, considerato come legame tra tutti i sistemi giuridici.

Il relatore si è quindi ricollegato alla nascita della *vergleichende Rechtsgeschichte*, ispirata, in parte, dal metodo adottato da Mitteis nella sua nota opera *Reichsrecht und Volksrecht in den östlichen Provinzen des Kaiserreichs*, apparsa nel 1891. Con tale scritto, Mitteis ha fornito quella che lo stesso Koschaker, suo allievo, definisce una ‘*neu Orientierung*’, ossia un nuovo approccio metodologico per cercare di comprendere la realtà del diritto romano anche nelle sue sfaccettature meno conosciute e con riferimento altresì alle realtà provinciali.

Si trattava, sottolinea Beggio, di un nuovo metodo per le ricerche romanistiche – con ricadute sul piano dell’insegnamento, anche in chiave istituzionale, del diritto romano – con il fine di riprendere solo in parte il *modus operandi* della Pandettistica, liberandosi, allo stesso tempo, dalle sue inestricabili strettoie e dando ad esso maggiore profondità storica. Proprio tale processo ha determinato la nascita di una istanza metodologica che professava la necessità di una comparazione, da attuare sia in senso sincronico con riferimento ai diritti dell’antichità – stante sempre la centralità del diritto romano – sia in senso diacronico, al fine di permettere un raffronto con i diritti moderni (senza trascurare il diritto intermedio).

Il relatore, a partire da richiami tratti dalle opere di altri giuristi di quell’epoca, come quelle di Rabel e di Partsch, che devono essere annoverati tra i padri della *vergleichende Rechtsgeschichte*, ha poi dimostrato come la comparazione storico-giuridica sia stata allora concepita in quanto metodo volto a ricercare elementi di continuità ed alterità

tra vari sistemi giuridici nel corso di epoche diverse. Beggio ha infine evidenziato le diverse ‘sfumature’ metodologiche all’interno della *vergleichende Rechtsgeschichte* e come quest’ultima si distingua dall’*Antike Rechtsgeschichte*: l’*Antike Rechtsgeschichte* punta, infatti, alla pura storicizzazione degli studi sui diritti dell’antichità, mentre la *vergleichende Rechtsgeschichte* è improntata ad uno studio di tipo storico-dogmatico.

2. Dopo un breve dibattito, in cui si sono susseguiti gli interventi di Aleksander Grebieniow, di Mario Varvaro (Università di Palermo), di Carlo Pelloso (Università di Verona) e di Pierangelo Buongiorno (Università del Salento), l’evento si è concluso con brevi ‘letture’ in margine al tema svolte da Marta Beghini, Isabella Zambotto e Martina D’Onofrio (Università di Verona).

Il volume *Methodenfragen der Romanistik im Wandel* è stato poi presentato in un successivo Webinar, organizzato dall’Università degli Studi di Trento, nel corso del quale hanno partecipato alla discussione, oltre ai due curatori, Mario Varvaro, Wojciech Dajczak (Università di Poznan), Mauro Grondona (Università di Genova) e Pascal Pichonnaz (Université de Fribourg).

Davide Bresolin Zoppelli  
Università di Verona